

LA PROROGA DELLE INDAGINI

Boschi senior sapeva di essere indagato dal 28 di novembre

LA CIRCOSTANZA pone nuovi interrogativi sulla reazione festosa del Pd all'audizione del procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, alla commissione d'inchiesta sulle banche dello scorso 30 novembre. In quell'occasione Rossi spiegò che Pier Luigi Boschi, padre dell'ex ministro e ex vicepresidente di Etruria, non era tra gli imputati per i quali aveva chiesto il processo per bancarotta per i crediti dati senza garanzie perché "non ha firmato le delibere dei finanziamenti". Il giorno dopo, Matteo Renzi s'è lasciato trascinare dall'entusiasmo: "Etruria? Ieri il procuratore di Arezzo ha spiegato che non c'è nessun profilo penale per il padre di Boschi. La vicenda è stata un alibi. Maria Elena ha parlato in Parlamento e adesso può avere giustizia con le querelle". Problema: Pier Luigi Boschi risulta ancora indagato in un paio di filoni del crac Etruria, tra cui la bancarotta semplice. A settembre Rossi ha chiesto per lui e altri 15 ex vertici di Etruria la proroga delle indagini. Proroga che è stata comunicata dal Gip a Boschi il 28 novembre, cioè solo due giorni prima che Rossi si presentasse in audizione. Di sicuro, quindi, il padre dell'ex ministro sa di essere indagato anche per quel reato da allora. Da Laterina nessuno ha avvisato Renzi?

